



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA**

# **XIX Stagione Concertistica 2019-2020**

**PROGRAMMA**

**Aula Magna**  
via Ravasi, 2 - 21100 Varese

Venerdì 18 ottobre 2019 - ore 18

1

## I Quartetti con flauto di Mozart

**Wolfgang Amadeus Mozart**  
(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

**Quartetto in do maggiore K 285b**  
*Allegro - Andantino*

**Quartetto in sol maggiore K 285a**  
*Andante - Tempo di minuetto*

**Quartetto in la maggiore K 298**  
*Andantino - Minuetto e trio*  
*Rondò. Allegretto grazioso*

**Quartetto in re maggiore K 285**  
*Allegro - Adagio - Rondò. Allegretto*

**MASSIMO MERCELLI**  
*flauto*

**ELEONORA MATSUNO**  
*violino*

**FRANCESCA TURCATO**  
*viola*

**COSIMO CAROVANI**  
*violoncello*

### NOTE DI SALA

Mozart non teneva il flauto in grande considerazione. Potrà sembrare un'affermazione avventata, ma i fatti testimoniano con certezza che il grande salisburghese scrisse per questo strumento sempre malvolentieri ed esclusivamente su commissione. Fu il facoltoso amatore olandese Ferdinand De Jan infatti a ordinare a Mozart la stesura di tre concerti e quattro quartetti per flauto contro un compenso di 200 fiorini. Ma ecco cosa scrisse Mozart in una lettera al padre del 14 febbraio 1778: *"Il Signor De Jan [...] mi ha dato solo 96 fiorini, perché non gli ho finito che 2 Concerti e 3 quartetti. [...] Che qui [a Mannheim] non abbia potuto terminare il lavoro è più che naturale. Non ho un'ora di pace. [...] Inoltre non sempre si è disposti a lavorare. Buttar giù qualcosa posso farlo tutto il giorno, ma questa roba va in giro per il mondo e non voglio vergognarmi che ci sia sopra il nome mio. Poi, come Lei sa, mi stufo presto a scrivere per uno stesso strumento (che non posso sopportare) [...]"*

Mozart non andò oltre il numero di pezzi citato nella lettera e la trattativa si interruppe. Ma, a discolpa del grande Amadè, potremo convenire almeno sul fatto che la sua fama di novello Re Mida della musica è pienamente meritata almeno per il quartetto kv 285, che deve la sua fama imperitura all'Adagio centrale, con la melodia accompagnata a mo' di Romanza dal pizzicato degli archi, e la costruzione sapiente del primo movimento, col suo esteso e appassionato sviluppo.

I Quartetti kv 285a e b, così come indicato nell'appendice del catalogo Koechel, furono sicuramente scritti da Mozart a Mannheim tra gennaio e febbraio del 1778 e sono improntati ad un gusto classico nello stile di Johann Christian Bach. L'opus kv 298, secondo diversi studiosi, appartiene al genere di quartetto in voga a Vienna che prevedeva l'utilizzo di melodie e temi tratti da brani celebri di estrazione popolare o operistica. Così il Tema con variazioni si basa su un lied di Hoffmeister; quello del Minuetto su una canzone popolare francese, e il Rondò finale su un'aria di Paisiello. Grazie a queste informazioni sia la data che il luogo di composizione possono essere collocate in un contesto diverso dai brani scritti per l'incarico ricevuto a Mannheim.

## MASSIMO MERCELLI



Massimo Mercelli è il flautista al mondo che vanta le più importanti dediche e collaborazioni con i maggiori compositori: hanno scritto per lui o ha eseguito le prime assolute di personalità del calibro di Penderecki, Gubajdulina, Glass, Nyman, Bacalov, Galliano, Morricone, Sollima.

Allievo dei celebri flautisti Maxence Larrieu ed André Jaunet, a diciannove anni è primo flauto al Teatro La Fenice di Venezia e lo stesso anno vince il *Premio Francesco Cilea*, il Concorso Internazionale *Giornate Musicali* e il Concorso Internazionale di Stresa.

Massimo Mercelli suona regolarmente nelle maggiori sedi concertistiche del mondo, esibendosi con colleghi quali Yuri Bashmet, Valery Gergiev, Krzysztof Penderecki, Philip Glass, Michael Nyman, Massimo Quarta, En-

nio Morricone, Luis Bacalov, Peter-Lukas Graf, Maxence Larrieu, Aurèle Nicolet, Anna Caterina Antonacci, Ramin Bahrani, Albrecht Mayer, Gabor Boldowsky, Jiri Belohlavec, Federico Mondelci, Jan Latham-Koenig, Catherine Spaak, John Malkovich, Susanna Mondonian, e con importanti compagni quali Berliner Philharmoniker, Sinfonia Varsovia, Filarmonica del Teatro Regio di Torino, Moscow Soloists, Filarmonica Toscanini, Opera di Roma, Wiener Symphoniker, Cameristi del Teatro alla Scala, Prague Philharmonia, Estonian Philharmonic Orchestra, Filarmonica di San Pietroburgo, Virtuosi Italiani, Salzburg Soloists, Moscow Chamber Orchestra, Solisti Aquilani, Beijing Opera e Symphony Orchestra, Franz Liszt Chamber Orchestra, I Musici, Solisti Veneti.

Nel settembre 2012 è uscito il cd *Massimo Mercelli performs Philip Glass* con l'integrale della musica per flauto di Philip Glass edito da Orange Mountain Record. Negli anni a seguire il cd *Bach Flute Sonatas* con Ramin Bahrani per DECCA, la prima mondiale di *Warum?* a lui dedicato da Sofija Gubajdulina, il cd *Bach SansSouci* sempre per DECCA con Ramin Bahrani, la trasmissione su RAJ5 di una serie di documentari sulle sonate di Bach e la prima esecuzione del Jade concerto a lui dedicato da Richard Galliano al Festival di Izmir.

A testimonianza della lunga e affettuosa collaborazione con Krzysztof Penderecki, ha partecipato come solista, alla Filarmonica di Varsavia, ai festival dedicati ai 75, 80 e 85 anni del Maestro.

Nel 2019 si è esibito al Teatro alla Scala di Milano in un programma che include concerti a lui dedicati tra cui la prima assoluta del Concerto n. 2 per flauto e archi di Michael Nyman alla presenza del compositore.

## ELEONORA MATSUNO, FRANCESCA TURCATO e COSIMO CAROVANI

Sono musicisti del **Quartetto Indaco**, uno dei più apprezzati quartetti italiani. Finalista al prestigioso Concorso internazionale per quartetto d'archi "Premio Paolo Borciani 2017", il Quartetto Indaco si è aggiudicato diversi premi nel corso della sua carriera, tra cui i concorsi internazionali "Premio Papini", "Enrica Cremonesi".

Eleonora Matsuno si dedica principalmente alla musica da camera e collabora regolarmente con diverse orchestre, nel ruolo di spalla, tra cui Orchestra Regionale Toscana, Orchestra dell'Università Statale di Milano, Orchestra de I Pomeriggi Musicali, Camerata Nordica, Mahler Chamber Orchestra, Suona un violino Jean-Baptiste Guillaume, appartenuto in precedenza al violinista e quartettista Paolo Borciani, grazie ad un prestito privato.

Francesca Turcato Inizia lo studio del violino all'età di 5 anni, per poi proseguire il suo percorso diplomandosi in violino presso il Conservatorio di Venezia e in viola presso il Conservatorio di Vicenza. Collabora con diverse importanti realtà orchestrali e cameristiche nel territorio nazionale quali Orchestra del Teatro Regio di Torino, Orchestra Leonore di Pistoia, Orchestra I Pomeriggi Musicali.

Cosimo Carovani, si diploma col massimo dei voti al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze sotto la guida di Andrea Nannoni. Dalla personalità versatile che lo ha portato a studiare composizione, videoscrittura ed orchestrazione contemporanea, ha partecipato come camerista e solista a importanti festival in Italia e all'estero.



Venerdì 8 novembre 2019 - ore 18

2

## Colori del Novecento

**Claude Debussy**

(Saint-Germain-en-Laye, 1862  
Parigi, 1918)

**Première Rhapsodie**

**George Gershwin**

(Brooklyn, 1898 - Hollywood, 1937)

**Rhapsody in blue**

**Nino Rota**

(Milano, 1911 - Roma, 1979)

**Fantasia su musiche da film**

(elaborazione di Roberto Cognazzo)

**Malcom Arnold**

(Northampton, 1921  
Norwich, 2006)

**Sonatina**

*Allegro con brio - Andantino - Furioso*

**Alec Templeton**

(Cardiff, 1910 - Greenwich, 1963)

**Pocket Size Sonata**

*Improvisation - Modal blues  
In rhythm*

**GIAMBATTISTA CILIBERTI**

*clarinetto*

**PIERO ROTOLO**

*pianoforte*

### NOTE DI SALA

Il programma comprende composizioni che, sebbene di diversa matrice stilistica, sono accomunate dal rifiuto di certo "sperimentalismo" di tipo tecnico-academico e dalla ricerca di un linguaggio che antepone sempre (anche in presenza di mezzi espressivi non legati esclusivamente alla tradizione più diffusa) l'immediatezza comunicativa. Ecco allora che, partendo dalla Rapsodia di Debussy (formidabile esempio di arte impressionista con la sua predilezione dei "colori" strumentali), le pagine del Rota celeberrimo delle colonne sonore saranno collegate con lavori di compositori inglesi del calibro di Arnold e Templeton, anche loro fecondi creatori di colonne sonore per il cinema. Immane anche lo spazio al repertorio americano che con la Rapsodia in blu di Gershwin (multicroma fantasia e caleidoscopio musicale newyorkese) offre quanto di più rappresentativo abbia espresso la cultura statunitense di inizio Novecento.

## IL DUO CILBERTI-ROTOLO



Europa International, Radio Medi one, Radio SudwestFUNK ed altre emittenti radiotelevisive di Stato Italiane ed Estere. All'attività concertistica i due musicisti affiancano quella didattica con l'insegnamento dei rispettivi strumenti nei Conservatori Statali di Musica.

### Giambattista Cilberti

Intraprende la sua attività musicale diplomandosi brillantemente al Conservatorio "Piccinni" di Bari sotto la guida di B. Portino. Si perfeziona successivamente con i Maestri J. Brymer, V. Mariozzi, A. Pay e per la musica da camera con R. Chiesa. Al suo attivo vanta affermazioni in campo nazionale ed internazionale, vincendo borse di studio, concorsi solistici ed in formazione. Ha collaborato con varie orchestre Lirico-Sinfoniche (Orchestra Giovanile "Ferrara", Orchestra del Teatro Petruzzelli, Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari). Nel 1987 è fondatore del trio Mauro Giuliani (Flauto, Clarinetto e Chitarra), formazione insolita con cui svolge attività concertistica in Italia e all'estero per importanti istituzioni musicali. Con la stessa ha inciso cinque Cd per le case Warner Music, Fonit Cetra, Bongiovanni, Rugginenti, Phoenix Classics e varie registrazioni radiofoniche trasmesse da Rai, Radio Malta, Radio Vaticana, Radio Europa International, Radio Medi One ed altre emittenti Radiotelevisive di Stato Italiane ed Estere. Incide un doppio Cd per le case discografiche Enja Record di BadenBaden e per Musicaimmagine di Roma. Collabora con l'ensemble orchestrale Collegium Musicum in cui ricopre il posto di primo clarinetto. Vincitore di concorso a cattedra, insegna Clarinetto presso il Conservatorio di Potenza.

### Piero Rotolo

Piero Rotolo, nato a Mola di Bari, svolge attività concertistica, didattica e organizzativa in campo musicale. Avviato agli studi musicali dal m° Nicola Diomede, si è diplomato in Pianoforte a pieni voti presso il Conservatorio di Musica *Niccolò Piccinni* di Bari sotto la guida dei maestri Giuseppe Campagnola e Benedetto Lupo. Successivamente ha frequentato i Corsi di Alto Perfezionamento Pianistico tenuti da Franco Medori, Pierluigi Camicia, Adam Wibronsky, Françoise Thiollier, John Perry, Michael Staudt, Bruno Canino (per la musica da camera). Ha studiato inoltre Composizione con Raffaele Gervasio e Analisi Musicale con approfondimenti musicologici con Lorenzo Fico. Vincitore di Concorsi di Esecuzione Pianistica e di Musica da Camera nazionali e internazionali, ha intrapreso un'attività concertistica che lo porta ad esibirsi per importanti Istituzioni e Associazioni Musicali in Italia, Spagna, Polonia, Francia, Bulgaria, Moldova, Romania e U.S.A. da solista, in varie formazioni cameristiche e come accompagnatore di cantanti, riscuotendo vivi apprezzamenti dal pubblico e dalla critica. Considerabile anche la sua attività di ospite solista con orchestra, che vanta esecuzioni di concerti di Bach, di Mozart, di Beethoven, di Saint-Saëns, di Piazzolla. Il suo repertorio (oltre ai capisaldi della letteratura classico-romantica) si fa divulgatore anche di composizioni poco eseguite e di autori poco conosciuti. Dal 2000, in più occasioni, è stato invitato ad esibirsi a New York nell'ambito di manifestazioni musicali organizzate dall'Istituto di Cultura Italiano negli U.S.A. in collaborazione con il Van Westerhout Cultural Activities ed il "F.I.A.O. of Brooklyn Inc." È invitato a far parte di giurie di Concorsi Pianistici Nazionali e Internazionali ed è titolare di cattedra presso il Conservatorio di Musica statale "Nino Rota" di Monopoli (BA).

Venerdì 13 dicembre 2019 - ore 18

3

## Back to Bach

**Johann Sebastian Bach**

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

**Sonata in sol minore BWV 1020**

*Allegro - Adagio - Allegro*

**Sonata in la maggiore BWV 1032**

*Vivace - Largo - Allegro*

**Reiner Bischof**

(Vienna, 1947)

**'Erbarme Dich' Siciliano  
sulla Passione di S. Matteo (2005)  
per flauto**

**Ferruccio Busoni**

(Empoli, 1866 - Berlino, 1924)

**Sonatina Brevis**

**(In Signo Johannis Sebastiani  
Magni) per pianoforte**

**Paul Hindemith**

(Hanau, 1895 - Francoforte, 1963)

**Sonata per flauto e pianoforte**

*Heiter bewegt - Sehr Langsam*

*Sehr Lebhaft-Marsch*

**Johann Sebastian Bach**

**Sonata in si minore BWV 1030**

*Allegro - Adagio - Allegro*

**LUISA SELLO**

*flauto*

**BRUNO CANINO**

*pianoforte*

## NOTE DI SALA

Il programma si apre con la Sonata in sol minore BWV 1020 di Johann Sebastian Bach, per la sua cantabilità "italiana" e la semplicità contrappuntistica tra le meno complesse del catalogo flautistico bachiano, tanto da destare sospetti sulla sua autenticità (si suppone infatti possa essere stata scritta in collaborazione con il figlio Carl Philipp Emmanuel).

Segue la Sonata in la maggiore BWV 1032, anch'essa dall'autografo incerto e dal manoscritto incompleto, caratterizzata da straordinaria limpidezza della frase e della struttura armonica.

A due intermezzi solistici, Il Siciliano composto recentemente dal compositore austriaco Reiner Bischof, e la busoniana Sonatina Brevis "In Signo Johannis Sebastiani Magni", fa seguito la Sonata per flauto e pianoforte di Paul Hindemith (1895 - 1963), composta nel 1936, momento tragicamente cruciale per l'ascesa del nazismo in Germania. Nella Sonata si ritrova tutta la tensione sofferta e soffocata di quegli anni, specialmente nel secondo movimento, in cui il flauto si erge in un doloroso crescendo, quasi un "urlo" che tuttavia rimane costantemente "ingabbiato" nell'accompagnamento ossessivo del pianoforte. Si deve attendere il quarto movimento per "liberare" lo spirito attraverso una marcia sgangherata che altro non è se non una parodia dell'incedere dei militari nazisti. Hindemith è annoverato tra gli autori "neo-classici", in debito con Bach per la ferrea logica costruttiva e il radicato senso dell'armonia e del diatonismo.

Il programma si conclude con la "grande" Sonata in si minore BWV 1030, di provata autenticità bachiana, caratterizzata nel primo e nel terzo movimento da una sapienza contrappuntistica monumentale intercalata, nel Largo e dolce, da una bellezza sospesa e senza tempo.

## DUO SELLO-CANINO



Il duo, recentemente invitato alla Carnegie Hall di New York per la celebrazione dei 125 anni, ha attirato la stampa specializzata per l'eccellente intesa e l'ottimo affiatamento interpretativo. Accanto alle qualità personali dei due artisti, la loro collaborazione mette in luce la capacità di comunicare emozioni difficili da dimenticare, qualità apprezzate dalla critica internazionale ma anche dal grande pubblico che si è sentito più vicino alla grande musica proprio per la chiarezza, la compenetrazione e la simpatia delle loro interpretazioni.

### Luisa Sello

Definita dal New York Concert Review artista dalla 'avvincente passione e spontanea cantabilità, con tecnica brillante, eccellente controllo del fiato, suono generoso e grande charm' suona in tutto il mondo ed è artista scelta dal Ministero Italiano dei Beni Culturali per rappresentare la musica italiana. Nel suo curriculum figurano i nomi di Riccardo Muti, Trevor Pinnock, Alirio Diaz, Wiener Symphoniker, Carnegie Hall, Juilliard School, Philippe Entremont, Thailand Symphony Orchestra, Teatro alla Scala di Milano, Salvatore Sciarrino, Bruno Canino. Allieva di Raymond Guiot a Parigi e di Severino Gazzelloni all'Accademia Chigiana di Siena, con studi accademici in Flauto e in Lingue e Letterature Moderne (Laurea e PhD), è titolare della cattedra di flauto al Conservatorio di Trieste e professore ospite all'Università di Vienna. Artista testimonial della Miyazawa Flute, incide per Stradivarius e Millennium di Pechino.

### Bruno Canino

Riconosciuto come uno dei massimi cameristi e pianisti dei nostri tempi, Bruno Canino studia pianoforte con Vincenzo Vitale e composizione con Bruno Bettinelli al conservatorio di Napoli. Distintosi subito nei concorsi internazionali di Bolzano e Darmstadt, inizia una lunga carriera concertistica e in tutto il mondo assieme ad artisti come Cathy Barberian, Severino Gazzelloni, Salvatore Accardo, Viktoria Mullova. Ha frequentato con particolare assiduità il repertorio moderno e contemporaneo. Tra le sue registrazioni più importanti le Variazioni Goldberg di Bach, l'integrale dell'opera pianistica di Casella e la prima integrale pianistica di Debussy su cd. È stato docente di pianoforte al conservatorio di Milano e alla Hochschule di Berna. Tiene regolarmente corsi di perfezionamento nelle istituzioni musicali in tutto il mondo. Attualmente è docente di musica da camera con pianoforte presso la Scuola di Fiesole e alla Escuela Reina Sofia di Madrid. Ha esercitato inoltre l'attività di direttore artistico e nel 1999-2002 è stato direttore musicale della Biennale di Venezia.



Venerdì 24 gennaio 2020 - ore 18

4

**Richard Strauss**

(Monaco di Baviera, 1864  
Garmisch-Partenkirchen, 1949)

**Enoch Arden op. 38**

Melologo per narratore e pianoforte  
Testo di Lord Alfred Tennyson

**ANTONINO TAGLIARENI**

*voce recitante*

**CORRADO GRECO**

*pianoforte*

#### **NOTE DI SALA**

Già illustri studiosi hanno analizzato a fondo il poema di Alfred Tennyson nella pluralità dei simboli, nella “cabala” dei numeri, nei molti a volte sotterranei riferimenti biblici. Qualche considerazione ci sentiamo di fare sul profilo umano del protagonista. Shakespeare, in linea col suo Globe, il suo teatro tondo e a tutto tondo, scriveva che “il mondo intero è una ribalta”, un palcoscenico in cui si rappresenta la vita stessa. Ognuno allora ha un suo ruolo, piccolo o grande non ha importanza, ma un ruolo. Ecco dunque che il nostro Enoch, dopo anni di peripezie in terre lontane, torna a “casa” giusto in tempo per scoprire che un ruolo per lui non c’è più: non più marito, non più padre, non più la casa, niente di niente. Potrebbe ancora reclamarlo ma solo a prezzo di enorme dolore per coloro che più ama...e decide di scendere per sempre dalla giostra. Anche ora, come in tutta la sua vita, sullo sfondo c’è il mare, un mare che Strauss rende fin quasi a investirci dei suoi spruzzi. Qualcuno rinfaccia ad Enoch, per il bene di tutti, di non scomparire per sempre senza rivelarsi, senza lasciare traccia; un sacrificio che Enoch non si sente di compiere. Egli infatti dispone che, almeno da morto, si sappia che, partito per amore, per amore era anche tornato. Ecco: proprio questa sua tanto umana debolezza ce lo fa amare di più.

*(Antonino Tagliareni)*

## ANTONINO TAGLIARENI



Laureato in giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma, ha studiato canto con il basso di origine russa Nicola Rossi Lemeni e recitazione con Orazio Costa Giovangigli e Albamaría Setaccioli, docenti dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio D'Amico".

Ha svolto la professione di attore in compagnie dirette da capocomici quali Giancarlo Sbragia e registi come Virginio Puecher e Lorenzo Salvetti. Ha tenuto numerosi seminari sull'emissione della voce parlata tra cui quelli per i docenti del Liceo del Conservatorio di Milano e per l'Accademia teatrale di Varese. Sulla voce cantata ha ottenuto collaborazioni con istituzioni e gruppi musicali: *Recitar cantando* (Roma), *Aureliano* (Roma), *Canticum Novum* (Bergamo), *Coro Malatestiano* (Fano), *Vox Cordis* (Arezzo), Quartetto vocale *Hesperimenta Ensemble* e Fondazione Guido Monaco (Arezzo), dove ha tenuto per anni seminari di tecnica vocale nel corso di specializzazione per direttori di coro. Alterna l'attività di insegnante di vocalità con quella di voce recitante.

Fra le varie performance come voce recitante:

- *Il perfetto ineshausto movimento* di Susanna Tamaro, monologo recitato sull'esecuzione di *Quatuor pur la fin du temps* di Messiaen da parte del Trio Matisse;
- la recitazione delle poesie *George Lieder* di Schoenberg (*Das Buch der hängenden Gärten*) e di Alessandro Solbiati (*Tre George Lieder*) in occasione di un concerto trasmesso da RadioTre Suite;
- l'esecuzione di *Platero y yo* di Castelnuovo Tedesco - Jiménez, per voce recitante e chitarra (con il chitarrista Lorenzo

Micheli) per il Festival MondoMusica di Cremona e per il Teatro Dante Alighieri di Ravenna, Sala della Biblioteca di Pont Saint Martin (Aosta); spettacoli prodotti dalla rivista musicale Amadeus;

- *Tableau de l'Operation de la Taille* di Marin Marais, con Bettina Hoffman alla viola da gamba e il suo ensemble; a Cremona, Mondo Musica;
- *Enoch Arden*, melologo per voce recitante e pianoforte di Richard Strauss, con la pianista Elisa D'Auria, per la Società dei Concerti di Milano, per il Museo Bagatti Valsecchi di Milano, per molte associazioni di concerti della Corea del Sud, paese in cui ha introdotto il genere "melologo";
- *Fusione Artistiche, Musiche dal mondo*, per Associazione per Mito; con il Laboratorio di World Music del Conservatorio di Milano; Fonderia Artistica di Pioltello.

Collabora attivamente in qualità di voce recitante anche con il soprano Stelia Doz nella produzione di concerti "a tema" di cui cura l'aspetto della recitazione e del testo.

- *Storie di musiche amate*, "Liederabend" con Alberto Serrapiglio al clarinetto e Stefania Mormone, pianoforte; Sala Puccini del Conservatorio di Milano; Museo Bagatti Valsecchi di Milano;
- *Gabriele D'Annunzio e i suoi musicisti*, Festival Di Baveno
- *Da Debussy a Kurt Weill*, con Stefania Mormone, Sala da Ballo della Galleria d'Arte Moderna di Milano; Aula Magna dell'Università Bicocca di Milano;
- *Claude Debussy, 100 anni di musica*, con Gabriele Baffero al violino, Alberto Serrapiglio al clarinetto, Stefania Mormone al pianoforte, Sala del Grèchetto della Biblioteca Sormani; Sala da Ballo della Galleria d'Arte Moderna di Milano;
- *Musica tra potere e libertà, 100 anni della rivoluzione russa*, con Renato Donà al violino, Stefania Mormone al pianoforte, Palacultura di Messina, per l'Accademia Filarmónica;
- *Canzoni di ricordi*, musica di Martucci, Berg e Mahler con Daniela Pescatori, pianoforte; Sala Pietro Da Cemmo, Brescia; Museo Bagatti Valsecchi di Milano;
- *Storia di tre romantici; Robert, Clara e Brahms*, con Renato Donà al violino, Stefania Mormone al pianoforte; Società dei concerti di Cernobbio; Sala del conservatorio di Alessandria;
- *Voci di donne, Anniversaires per Pizzetti e Toscanini*, con Maurizio Cadossi, violino e Lucio Cuomo, pianoforte; Chiesa San Francesco, Alessandria;
- *Salvatore Quasimodo, lettere e poesie*; con Gabriele Baffero al violino, Alberto Serrapiglio al clarinetto, Stefania Mormone al pianoforte; Aula Magna dell'Università Bicocca di Milano.

## CORRADO GRECO



Si è diplomato in pianoforte con lode a 19 anni presso l'Istituto Bellini di Catania e si è perfezionato a Milano con Alberto Mozzati e Bruno Canino. Al Conservatorio di Milano si è diplomato in Composizione e in Musica Elettronica, e ora insegna come docente vincitore di concorso a cattedra. Ha completato la sua formazione studiando Comunicazione all'Università "La Sapienza" di Roma e Musicologia alla Statale di Milano. Premiato in concorsi pianistici nazionali e internazionali, suona come solista e con orchestra per importanti istituzioni musicali italiane ed estere, con gruppi da camera (Quartetto Savinio, Amarcord Quartett dei Berliner) e solisti di fama quali Mario Ancillotti, Rodolfo Bonucci, Mario Caroli, Bin Huang, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Tatjana Vassiljeva, Lorna Windsor. Come membro del Trio des Alpes si esibisce in numerosi Festival europei e ha inciso per Dynamic. Come clavicembalista collabora con gli Ensemble Borromini e con il Collegium Pro Musica. Ha suonato in Russia, Giappone, Brasile, Svizzera, Austria, Belgio, Slovenia, Croazia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Egitto, Etiopia, Indonesia, ed è stato visiting professor in importanti università nordamericane. In spettacoli di musica e teatro ha lavorato con Dacia Maraini, Arnoldo Foà, Franco Graziosi, Pamela Villoresi, Amanda Sandrelli. Tiene regolarmente seminari, conferenze e lezioni-concerto. All'Università dell'Insubria di Varese tiene corsi di Comunicazione musicale e di Musica del XX Secolo. Ha pubblicato testi didattici multimediali e collaborato con Adriano Abbado alla realizzazione di un CD-Rom sul Don Giovanni di Mozart.

Venerdì 14 febbraio 2020 - ore 18

5

**Ermanno Wolf-Ferrari**

(Venezia, 1876 - Venezia, 1948)

**Trio n. 1 in re maggiore op. 5**

*Sostenuto - Largo*

*Lievemente mosso, e tranquillo  
sempre*

**Johannes Brahms**

(Amburgo, 1833 - Vienna, 1897)

**Trio op. 8**

*Allegro con brio. Con moto*

*Scherzo. Allegro molto*

*Adagio non troppo*

*Finale. Allegro molto agitato*

**FRANCO MEZZENA**

*violino*

**SERGIO PATRIA**

*violoncello*

**ELENA BALLARIO**

*pianoforte*

## NOTE DI SALA

**Ermanno Wolf Ferrari**, nacque nel 1876 e morì nel 1948 a Venezia. Figlio di un pittore bavarese e di madre veneziana, ebbe la sua prima formazione musicale a Monaco di Baviera dove visse fino a 19 anni prima di tornare a Venezia. La sua vita si svolse tra Venezia, i dintorni di Monaco e l'insegnamento al Mozarteum di Salisburgo. Amava profondamente la filosofia, fu pensatore e profondo esteta, amava il bello e ne vedeva ovunque il suo aspetto, era di carattere pensoso, solitario, sempre accigliato, dolce, timido ma molto sincero.

I due trii risalgono al periodo giovanile; il **Trio op. 5** fu composto nel 1898 mentre l'**op. 7** nel 1900. Entrambe le composizioni, risentono dell'influenza tardo-germanica che si esprime con aspetti stilistici e di scrittura che ricordano talvolta Wagner (in particolare nel Trio op.7) idolo di Wolf Ferrari, Liszt e Dvorak nel Trio op.5, ma anche Mozart e Bach dai quali attinge in particolare la purezza. La scrittura strumentale di entrambe i trii è molto curata nelle linee melodiche, sempre di senso compiuto.

Il **Trio op. 5** fu dedicato al Conte Francesco Lurani gentiluomo milanese grande esperto di musica e di arte che scoprì e sostenne il talento di Wolf Ferrari. Si tratta di una composizione di squisita fattura, priva di ogni aspetto esteriore in cui l'elemento espressivo è l'unico che interessa e sviluppa il compositore seguendo l'intimo della sua anima pura, nostalgica e ingenua, in contrasto con i problemi del mondo. La struttura dei quattro movimenti è formalmente in linea con i trii importanti del Romanticismo, il ruolo dei tre strumenti è ben equilibrato, il carattere molto accattivante per la varietà di idee melodiche appassionate e ben connesse tra di loro.

Il **Trio op. 8** di occupa un posto di assoluto rilievo nel catalogo delle opere brahmsiane. Dopo un tentativo di trio giovanile dimenticato e lo Scherzo della Sonata FAE, composta assemblando movimenti separati ad opera di Schumann, Brahms e Dietrich, il Trio op. 8 pone, con grande autorevolezza, le basi per tutta la produzione cameristica successiva. Non a caso l'autore volle rivederlo a distanza di molti anni, sforbiciandolo e modificando molti passaggi allo scopo di privarlo delle asprezze giovanili. Di fatto le due versioni del Trio seguono percorsi paralleli e gli esecutori scelgono ora l'una ora l'altra versione. Rispetto alla tradizione del Trio con pianoforte, Brahms imprime i segni distintivi della sua personalità artistica, con un trattamento sinfonico che dà grande rilievo al pianoforte ma capace di sfruttare appieno le doti degli archi che dialogano con grande slancio e espressività.

## TRIO MEZZENA - PATRIA - BALLARIO



Torino, città in cui dal 1974 al giugno 1999 ha ricoperto il ruolo di primo violoncello al Teatro Regio; solista e camerista in vari gruppi da camera ha dedicato al repertorio di duo e trio la maggior parte della sua esperienza, dal 1988 con alla pianista e consorte Elena Ballario, concertista, compositrice e docente al Conservatorio di Torino. La coppia ha celebrato trent'anni di attività continua nel 2017 che l'ha portata ad esibirsi sui palcoscenici delle principali stagioni concertistiche italiane ed europee, oltre che con repertori classici anche quali interpreti di composizioni originali inedite o trascrizioni realizzate appositamente da Elena Ballario e eseguite in esclusiva dal duo.

I tre artisti si conoscevano di fama da sempre, ma il loro sodalizio artistico è nato nel 2015 come naturale conseguenza di una reciproca stima a distanza. La precisione e il rigore violinistico di Franco, insieme all'espressività innata di Sergio e all'equilibrio musicale di Elena sono le tre principali caratteristiche che rendono il trio completo di ogni necessario mezzo per descrivere al meglio le pagine di musica scelte con unanime approvazione.

In seguito l'attività concertistica intrapresa ha dato modo di realizzare esecuzioni di brani consueti del repertorio di trio ma anche rare esecuzioni quali l'integrale dei trii di Ermanno Wolf Ferrari, in catalogo da giugno 2019 per Brilliant Classics, etichetta per la quale per il catalogo 2020 sarà realizzata l'incisione del trio di Alberic Magnard, mentre Dynamic distribuisce l'incisione del trio op.50 di P.I. Cjaikowsky e del trio n.1 di S. Rachmaninov da settembre 2019 e Odradek i Trii op.99 e op.100 di Schubert.

Era naturale che **Franco, Sergio** ed **Elena** si incontrassero ed iniziassero l'avventura in trio con immediata empatia musicale; nella carriera personale dei tre musicisti la musica da camera ha sempre rivestito un ruolo costante ed importante.

Franco Mezzena, violinista solista noto in tutto il mondo, per molti anni pratica la sua esperienza cameristica in duo con il padre Bruno e a fianco di celebri artisti, incidendo più di 70 CD e dedicandosi oltre che al repertorio classico anche all'integrale di composizioni per ensemble di varia estrazione. Sergio Patria, dal 1977 al 2007 ha insegnato al Conservatorio di

## Appassionata

Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

### Sonata op. 57 "Appassionata"

*Allegro Assai - Andante con moto  
Allegro, ma non troppo - Presto*

Fryderyk Chopin

(Żelazowa Wola, 1810 - Parigi, 1849)

### 4 Mazurche op. 30

*Allegretto non tanto - Vivace  
Allegro non troppo - Allegretto*

### Polonaise-Fantaisie op. 61

Ferenc Liszt

(Raasdorf, 1811 - Bayreuth, 1886)

### Sonata in si minore

PASQUALE IANNONE

*pianoforte*

## NOTE DI SALA

L'impaginazione scelta dal maestro Iannone per il suo concerto, con due famosissime e magniloquenti Sonate a fare da cornice ai brani chopiniani, è singolare e meritevole di essere sottolineata. Composta tra il 1804 e il 1805, la Sonata in fa minore op. 57 di Beethoven venne pubblicata soltanto nel 1807, e fu dedicata al conte Franz von Brunswick, fratello di Therese, "l'immortale amata" di Beethoven. Il titolo di "Appassionata" non è presente nell'edizione originale. Fu l'editore Cranz di Amburgo ad imporlo, con evidente riferimento al carattere drammatico della musica, caratterizzata dalla giustapposizione di stati d'animo diversi. La sottile malinconia alternata all'afflato patriottico - dicotomia resa ancora più evidente dalla forma tripartita delle brevi composizioni - contraddistingue le Mazurke op. 30 di Chopin, composte e pubblicate nel 1837. La Polonaise-Fantaisie op. 61, una delle ultime composizioni chopiniane e ultima delle Polacche composte dal compositore, è visionaria nella forma - che inanella episodi slegati, a mo' di Ballata o di Fantasia, e rinuncia all'uso dei ritornelli - e nell'uso di armonie e sfumature che restituiscono all'ascolto un senso di decadenza e di rimpianto solo parzialmente dissolti nel Finale. Terminata nel 1853 e dedicata a Robert Schumann, la Sonata in si minore di Liszt è un capolavoro di sperimentazione a partire da una cornice tradizionale, l'unica del compositore a riferirsi a una forma classica. La Sonata è infatti animata dall'intenzione di condurre all'unità formale a partire da cellule tematiche ricorrenti ma trasfigurate, nella forma e nel contenuto espressivo. Sublime sintesi della poetica lisztiana, vi ritroviamo lo sfoggio estremo di virtuosismo e il ripiegamento malinconico, la pretesa di generare sonorità potenti e inaudite, orchestrali, che superassero i limiti fisici dello strumento e che l'hanno resa il cavallo di battaglia, da Liszt in poi, di tutti i più grandi pianisti.

## PASQUALE IANNONE



*"Ricordo Pasquale Iannone, giovanissimo, seduto al pianoforte nella mia classe presso l'Accademia di Biella per passarvi un'audizione. Rimasi subito colpito dalla potenza del suo suono ottenuto senza sforzo visibile, nonché dalla coerenza del suo discorso musicale, diretto, scevro da manierismi di dubbio gusto. "Ecco un elemento che si farà strada" – pensai – e non credo di essermi sbagliato. Oggi Pasquale Iannone conta tra i pianisti che "sanno" non soltanto suonare ed interpretare, ma affrontare altresì le pagine più ardue del repertorio virtuosistico; quel repertorio pressoché scomparso da una quindicina d'anni dai programmi pianistici."*

**Aldo Ciccolini**

Con queste parole Aldo Ciccolini ha concesso il suo viatico a Pasquale Iannone il quale ha ripagato questa fiducia con la dedizione, il rigore e l'entusiasmo che hanno sempre caratterizzato il suo pianismo, riscuotendo successi in prestigiosi concorsi internazionali come il "Casella" a Napoli, il "Gina Bachauer" a Salt Lake City, il "New Orleans" (USA), la Web Concert Hall Int. Competition (USA).

Attualmente, nel prosieguo di una carriera che lo ha portato a suonare sia in recital che da solista con l'orchestra in Italia, USA, Giappone, Germania, Romania, Spagna, Belgio, Turchia, Sud Africa, Francia, Corea del Sud, Inghilterra, Scozia, Venezuela, Messico, in templi del concertismo come la Carnegie Hall a New York, la Sala Verdi di Milano, la Kumho Recital Hall di Seoul, Pasquale Iannone si è affermato come pianista e come didatta di caratura internazionale portando, in questa ultima veste, i suoi allievi a primeggiare nelle più grandi competizioni internazionali.

Le sue incisioni discografiche e le sue esecuzioni di brani di Scharwenka, oltre che del repertorio più consueto, lo hanno collocato nella cerchia dei migliori pianisti italiani apprezzati anche all'estero nella stessa misura.

Negli ultimi due anni, Pasquale Iannone ha suonato sia in recital che con orchestra in Italia, Romania, Giappone, Francia, USA, Germania ed ha debuttato con grande successo in Turchia (Istanbul) con la Wiener Kammer-symphonie ed in Messico con l'Orchestra Sinfonica del Estado del México.

Nel Giugno 2014, è stato inoltre invitato a far parte della giuria del "Gina Bachauer International Artists Piano Competition" (Salt Lake City - Utah - USA).

Ha effettuato una tournée in Cina, ha suonato il Concerto Soirée di Rota a Budapest con la MAV Symphony Orchestra, ha debuttato in Bulgaria con il 5° Concerto di Beethoven, ha suonato ad Ankara con la Baskent Chamber Orchestra, è tornato in recital a Milano in Sala Verdi, ha debuttato in Polonia in recital ed al Gasteig di Monaco di Baviera (Sala Carl Orff), città in cui è tornato nell'aprile 2017 per suonare nella Herkulessaal il Concerto n. 3 di Beethoven.

Nel 2018, ha debuttato in Portogallo col Concerto n. 2 di Rachmaninov.

È stato da poco pubblicato un suo Cd sulla rivista nazionale Suonare News.

**Ludwig van Beethoven**

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

**Coriolan Ouverture, op. 62**

*Trascrizione di Johannes Döbber*

**César Franck**

(Liegi, 1822 - Parigi, 1890)

**Prélude, fugue et variation, op. 18**

**Richard Wagner**

(Lipsia, 1813 - Cannaregio, 1883)

**Karfreitagszauber**

Dall'Atto III dell'opera Parsifal

*Trascrizione di August Reinhard*

**Ferenc Liszt**

(Raasdorf, 1811 - Bayreuth, 1886)

**Les préludes**

*Trascrizione di August Reinhard*

**Samuel Barber**

(West Chester, 1910 - New York, 1981)

**Toccata festiva op. 36**

**GIULIO MERCATI**

*organo*

**CORRADO GRECO**

*pianoforte*

## NOTE DI SALA

Il repertorio per pianoforte e organo, o harmonium, costituisce un patrimonio musicale affascinante e degno di riscoperta. Tale letteratura consta di trascrizioni, soprattutto di pagine orchestrali, e brani originali, quasi sempre di grande bellezza. La trascrizione costituita per molto tempo lo strumento privilegiato di analisi e di divulgazione, riservato alle pagine concepite originariamente per grandi organici e diventate ormai imprescindibili. La trascrizione per organici ridotti e soprattutto per tastiere, pianoforte, harmonium e organo, aveva inoltre lo scopo di porre in aperta evidenza l'abilità virtuosistica dell'esecutore. La sezione del programma dedicata alle trascrizioni è occupata da una Ouverture di Beethoven, *Coriolan*, da un celebre passaggio del *Parsifal*, "L'incantesimo del Venerdì Santo", e dal poema sinfonico più noto e riuscito di Liszt, *Les préludes*.

Evocazione della tragica vicenda del generale romano, l'ouverture "Coriolano" nacque nel 1807 per la messa in scena del rifacimento del capolavoro shakespeariano, da parte del drammaturgo Heinrich Joseph von Collin. Il brano è immerso, sin dalla prima battuta, in una luce sinistra. L'inciso iniziale, nella sua laconicità, trascina l'opera, senza alcun preambolo, nel cuore del dramma. Il secondo tema è invece lirico e disteso, concepito nella tonalità di mi bemolle maggiore. La ripresa dell'inciso iniziale conduce ad una breve coda, che si spegne, oscura, nel registro grave.

L'influenza di Wagner sulla vita culturale europea tra gli anni Sessanta dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento fu immensa e polivalente. Ogni intellettuale vissuto in questi anni, a prescindere dal proprio ambito di studio e di attività, dovette fare i conti con l'estetica wagneriana, che penetrò nella letteratura come nelle arti figurative - si pensi allo stile neogotico - dalla filosofia alla psicanalisi, fino alla religione: proprio in questi anni e proprio dallo spiritualismo del *Parsifal* nasceranno, infatti, molte nuove sette esoteriche.

L'impatto di Wagner sul mondo musicale fu così forte da essere quasi paralizzante; basti ora citare l'esclamazione di Emmanuel Chabrier dopo il primo ascolto del *Tristan*: «C'è musica sufficiente per un secolo in quest'opera; non ci resta più nulla da fare». Anche i compositori, che all'inizio del Novecento promossero, in forme diverse, il superamento del wagnerismo, attraversarono periodi di adesione all'estetica wagneriana, con tanto di pellegrinaggio a Bayreuth, diventato quasi obbligatorio per i musicisti e in generale per gli artisti attivi in questi anni: si pensi, in tal senso, a Debussy. Amata e profondamente studiata, la musica di Wagner fu dunque ampiamente sottoposta allo strumento della trascrizione per tastiere e in questo vasto corpus spiccano le riletture per pianoforte e strumento a suono tenuto, harmonium oppure organo, firmate da August Reinhard (1831-1912). Pagina sinfonica di vertiginosa altezza, "L'incantesimo del Venerdì Santo" costituisce il frangente del terzo atto del *Parsifal* nel quale Gurnemanz, anziano Cavaliere del Graal, battezzando Parsifal, gli spiega come, nel giorno in cui si commemora la Passione del Salvatore, la Natura intera rinverdisce per l'effetto delle lacrime dei peccatori pentiti.

Franz Liszt, legato profondamente all'estetica di Wagner, che peraltro sposò sua figlia Cosima, fu l'iniziatore del genere del poema sinfonico, evocazione con soli mezzi strumentali di suggestioni extra musicali, testi, nella gran parte dei casi. *Les préludes*, nato come intermezzo di un'opera corale verso il 1848, due anni dopo venne rielaborato sui versi dell'omonimo poema di Lamartine.

Due opere originali completano il programma. Forse più noto nella sua versione per organo solo, il *Prélude, fugue et variation* di Franck fu in realtà concepito inizialmente per pianoforte e organo (o harmonium). Dedicato a Camille Saint-Saëns, il brano fu portato a compimento nel 1862.

Conclude il programma la brillante Toccata Festiva di Samuel Barber. Il brano fu composto per l'inaugurazione del nuovo organo dell'Academy of Music di Philadelphia. Paul Callaway, organista e maestro di cappella presso la National Cathedral di Washington, suonò la parte solistica in occasione della prima esecuzione, il 30 settembre del 1960, accompagnato dalla Philadelphia Orchestra, diretta da Eugene Ormandy. Lo stesso Barber apronnò immediatamente la seconda versione dell'opera, per organo e pianoforte. Il brano adotta la struttura tipica del primo movimento di un concerto romantico, dall'introduzione pianistica alla cadenza finale, di esasperato virtuosismo, dedicata alla sola pedallera dell'organo.

## GIULIO MERCATI



Nato a Saronno, è stato avviato alla musica all'età di sei anni dal nonno materno, il M<sup>o</sup> Lamberto Torrebruno, esponente di un'importante famiglia di musicisti; si è quindi perfezionato, in organo, composizione e clavicembalo, con musicisti di fama internazionale. Musicista versatile, è concertista assai richiesto e stimato a livello internazionale: come solista all'organo o al clavicembalo si è esibito in oltre venti paesi nel mondo, toccando alcune tra le sale concertistiche più prestigiose e tra le Cattedrali più importanti, dalla Sala Grande della Filarmonica di S. Pietroburgo alla Cattedrale di St. Patrick a New York. È altresì attivo come continuista e tastierista di diverse importanti formazioni, quali, tra le altre, l'Orchestra della Svizzera Italiana, collaborando con direttori della levatura di Alain Lombard, Vladimir Ashkenazy, Juraj Valčuha, Alexander Vedernikov, Heinz Holliger, Hubert Soudant, Howard Griffiths, Markus Poschner, Timothy Brock,

Antonello Manacorda, Diego Fasolis, Stefano Montanari, Ottavio Dantone, Pablo González e molti altri. È stato accompagnato da compagni prestigiosi nell'esecuzione di concerti per organo e orchestra – da Haendel e Haydn a Hindemith, Poulenc e Barber – esibendosi sovente anche in veste di direttore. È organista titolare presso la Basilica Prepositurale di San Vincenzo in Prato a Milano, la Chiesa di S. Maria degli Angioli a Lugano e il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno; è inoltre fondatore e direttore del Gruppo Vocale «San Bernardo». Suona regolarmente in duo con il noto pianista Vovka Ashkenazy, primogenito del grande Vladimir. Ha inciso per RTSI, Bottega Discantica e Tactus. È compositore attivo soprattutto nel campo organistico e corale. Nel settembre del 2019 è uscito sul mercato un disco interamente dedicato a sue opere, pubblicato da Tactus e intitolato «Giulio Mercati: Interrogatorio a Maria - Opere sacre». Nel 1996 si è laureato con lode in filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con una tesi in estetica musicale. È musicologo apprezzato e conferenziere assai operoso. Ha collaborato in veste di musicologo con il Teatro alla Scala, l'Orchestra «Verdi», il Festival MiTo, il Festival «Milano Musica» e con altri importanti cicli concertistici. La sua pubblicazione più estesa è un saggio musicologico intitolato «Bruno Bettinelli: il cammino di un musicista», dedicato alla figura e all'opera del compositore milanese Bruno Bettinelli, in relazione agli esiti più recenti delle correnti filosofiche ermeneutiche, pubblicato presso l'editore Rugginenti (Milano). Nel 2018 ha pubblicato un vasto articolo scientifico sulla Rivista teologica di Lugano, intitolato «Nascita, evoluzione e uso del Kirchenlied: tra il modello cattolico e le istanze del canto comunitario». Vanta numerose direzioni artistiche di rassegne prestigiose, delle quali è altresì sovente ideatore, in Italia, Svizzera e Spagna. È cofondatore e direttore del Curso de música litúrgica del Corpus Christi di Lugo (Spagna). È docente di Storia della Musica Sacra presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

## CORRADO GRECO

Si è diplomato in pianoforte con lode a 19 anni presso l'Istituto Bellini di Catania e si è perfezionato a Milano con Alberto Mozzi e Bruno Canino. Al Conservatorio di Milano si è diplomato in Composizione e in Musica Elettronica, e ora insegna come docente vincitore di concorso a cattedre. Ha completato la sua formazione studiando Comunicazione all'Università "La Sapienza" di Roma e Musicologia alla Statale di Milano. Premiato in concorsi pianistici nazionali e internazionali, suona come solista e con orchestra per importanti istituzioni musicali italiane ed estere, con gruppi da camera (Quartetto Savinio, Amarcord Quartett dei Berliner) e solisti di fama quali Mario Ancillotti, Rodolfo Bonucci, Mario Caroli, Bin Huang, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Tatjana Vassiljeva, Lorna Windsor. Come membro del Trio des Alpes si esibisce in numerosi Festival europei e ha inciso per Dynamic. Come clavicembalista collabora con gli Ensemble Borromini e con il Collegium Pro Musica. Ha suonato in Russia, Giappone, Brasile, Svizzera, Austria, Belgio, Slovenia, Croazia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Egitto, Etiopia, Indonesia, ed è stato visiting professor in importanti università nordamericane. In spettacoli di musica e teatro ha lavorato con Dacia Maraini, Arnoldo Foà, Franco Graziosi, Pamela Villoresi, Amanda Sandrelli. Tiene regolarmente seminari, conferenze e lezioni-concerto. All'Università dell'Insubria di Varese tiene corsi di Comunicazione musicale e di Musica del XX Secolo. Ha pubblicato testi didattici multimediali e collaborato con Adriano Abbado alla realizzazione di un CD-Rom sul Don Giovanni di Mozart.



### 4 mani all'opera!

**Vincenzo Bellini**

(Catania, 1801 - Puteaux, 1835)

da **Norma**: *Ouverture - "Casta diva"*

**Gioachino Rossini**

(Pesaro, 1792 - Parigi, 1868)

dal **Barbiere di Siviglia**: *Ouverture - "Largo al factotum della città"*

**Gaetano Donizetti**

(Bergamo, 1797 - Bergamo, 1848)

dall'**Elisir d'amore**: *"Una furtiva lagrima"*

**Pietro Mascagni**

(Livorno, 1863 - Roma, 1945)

da **Cavalleria rusticana**: *"Intermezzo"*

**Ruggero Leoncavallo**

(Napoli, 1857 - Montecatini T., 1919)

da **Pagliacci**: *"Vesti la giubba"*

**Giuseppe Verdi**

(Roncole Verdi, 1813 - Milano, 1901)

da **Nabucco**: *Ouverture - "Va pensiero"*

da **Traviata**: *Preludio - Scena e duetto "Parigi o cara"*

**Giacomino Puccini**

(Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924)

da **Turandot**: *"Nessun dorma"*

**AURELIO e PAOLO POLLICE**

*pianoforte a quattro mani*

### NOTE DI SALA

L'800 è il secolo dell'affermazione della borghesia: una classe fluida, aperta, protagonista della Rivoluzione francese e del Romanticismo. Il ceto sociale emergente trova nella musica uno strumento per affermare il proprio prestigio. Oltre al concerto pubblico, si rafforza l'abitudine di suonare in casa per diletto o per fini educativi. Il *locus amoenus* era, infatti, il salotto, e lo strumento principe per divulgare musica nuova è il pianoforte. Tutta la letteratura musicale, persino quella sinfonica e operistica, attraverso l'uso della trascrizione arrivava nelle case. Il Teatro e l'Opera incidono sul costume, sulla politica e sull'identità nazionale e individuale della società ottocentesca. Presentare quindi le musiche dell'Opera nei caffè, nei salotti è d'obbligo per il secolo del Romanticismo. Senza contare che dietro questa diffusione vi sono anche gli interessi economici della grande famiglia Ricordi, sponsor e mecenate di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini.

Come uomini e donne immersi nell'atmosfera conviviale di un salotto borghese gustiamo alcune delle più belle pagine del Melodramma ottocentesco. In una lettera del 1898, tre anni prima della morte, Verdi scrive di Bellini: «vi sono melodie lunghe, lunghe, lunghe, come nessuno ha fatto prima di lui». La cavatina *Casta diva* è uno dei paradigmi della melodia belliniana attraverso la quale sale la preghiera della sacerdotessa verso la luna.

La melodia di Rossini è invece stata accusata da Wagner di essere «melodia breve» che si interrompe dopo poche battute. Il *Largo al factotum*, forse per l'incisività delle pause alternate ad una melodia frizzante e penetrante, è la più celebre cavatina per baritono. Presenta Figaro, il tuffatore della città e per questo aiutante del Conte d'Almaviva e motore della commedia.

Un'altra melodia indimenticabile è quella di *Una furtiva lagrima*, una delle più conosciute Romanze per tenore, che però non avrebbe dovuto far parte de *L'elisir*: il librettista Romani pensava che essa avrebbe rallentato l'azione e rotto il clima festoso e che i versi sarebbero risultati come la «piagnucolata poetica» d'un semplicione di villano. Ma Donizetti, che ne aveva composto da tempo la melodia, in origine per un'aria da camera, volle utilizzarla. Con essa Nemorino, da villano semplicione, diventa un poeta.

Poesia è quella che si ritrova anche nell'Intermezzo sinfonico più celebre della storia del Melodramma: collocato tra l'ottava e la nona scena di *Cavalleria rusticana*, ha avuto molta fortuna anche al di fuori del repertorio operistico: in ambito cinematografico, facendo da sfondo a scene de *Il padrino*, nei titoli di testa del film *Toro scatenato* di Scorsese e come tema di canzoni di Vasco Rossi e Andrea Bocelli.

*Il vero è il tema del Melodramma di fine Ottocento. «L'opera che sta per iniziare non ha niente di finto»,* intende dirci Tonio. *Vesti la giubba* viene intonata alla fine del primo atto da Canio, che si prepara per la commedia nel ruolo di Pagliaccio nonostante abbia appena scoperto il tradimento della moglie Nedda. Quanti nella storia dell'umanità hanno dovuto indossare la giubba e fingere di essere ciò che non si è? I *Pagliacci* portano lo spettatore direttamente sul palco, e la tragedia della vita trascende la dimensione teatrale.

Dimensione teatrale che Dalhaus riscontra in Verdi a partire da *Macbeth*. Per lui «Verdi fu un compositore popolare prima di diventare importante». I cori del *Nabucco*, dei *Lombardi*, o dell'*Ernani* lo portano alla fama negli anni '40 e diventano simboli del Risorgimento. Ma è con *Traviata*, insieme a *Il trovatore* e *Rigoletto*, che il melodramma italiano fa il balzo verso l'elaborazione psicologica e drammaturgica e si eleva ad opera internazionale.

I suoni del mondo entrano infine nel Melodramma e nei salotti tardo ottocenteschi grazie a Giacomo Puccini con i colori, i suoni e i profumi dell'Estremo Oriente di *Madame Butterfly* e *Turandot*. Estetismo e decadentismo culminano nell'incompiuta *Turandot* dove il dramma si consuma nell'attrito micidiale tra mondi umani e sonori incompatibili: da un lato l'algida, sadica cinseria modale e timbrica della melodia di *Turandot*, dall'altro il dolente esotismo del principe Calif. Da questo scontro nasce il melos pucciniano che chiude il Melodramma italiano.

(Paolo Pollice)

## AURELIO E PAOLO POLLICE



Diplomati in pianoforte rispettivamente presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma (classe del M° Sergio Perticaroli) ed il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano (classe del M° Antonio Ballista), hanno arricchito la loro formazione musicali con Vincenzo Vitale, Nunzio Montanari, Massimo Bertucci e Sergio Fiorentino. Dopo aver vinto, singolarmente, numerosi concorsi pianistici nazionali hanno iniziato un'intensa attività concertistica che li ha portati nelle più importanti città italiane per prestigiose società e in Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Israele, U.S.A. e in Messico. Hanno eseguito numerosi concerti per pianoforte a quattro mani e due pianoforti e orchestra con celebri complessi come I Solisti di Sofia, I Solisti di Zagabria, la Camerata Russa, l'Orchestra

Filarmonica Polacca ecc. e registrato per Radio France, Radio Vaticana, RAI Radio tre, e Radio Clásica de Radio Nacional de España. Ospite di prestigiosi festival (Settimana di Musica Contemporanea dell'Accademia di Francia e Nuova Consonanza a Roma, il Meeting per l'Amicizia fra i popoli a Rimini, Festival Pianistico Internazionale di Napoli, Festival Musica Oggi dell'Università di Arcavacata, Festival Internazionale di Musica di Bilbao, Festival di musica da camera di Berlino), il Duo ha, tra l'altro, presentato in prima esecuzione assoluta opere di Anzagni, Boccadoro, Bosco, Del Corno, Molino, Castiglioni, Lorenzini.

Come solista **Aurelio Pollice** si è esibito con l'Orchestra Filarmonica di Volgograd, l'Orchestra Sinfonica di Saratov, l'Orchestra da Camera di Kaunas e collaborato con direttori come Gediminas Dalinkevicius, Arà Marcosian, Eduard Serov. Ha inciso con Arturo Bonucci un CD contenente l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Cilea, Longo Serrao che ha ottenuto un ottimo consenso di pubblico e di critica. Interessato ad esperienze di musica da camera ha collaborato con solisti e formazioni di fama internazionale come il violoncellista Arturo Bonucci, i trombettisti Sandro Verzari e Nello Salza e il Quintetto d'archi Lituano. Ha completato la sua formazione con studi di composizione ed è titolare, vincitore per concorso, di una cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio Statale di Musica *Fausto Torrefranca* di Vibo Valentia.

Solista con l'Orchestra da camera di Bruxelles, l'orchestra da camera The Seasons di Mosca, la Latvian Philharmonic Orchestra, le Orchestre Filarmoniche di Bacau e Rimiciu Valsea e quelle Sinfoniche di Bucarest e Burgos, **Paolo Pollice**, oltre a collaborare con importanti solisti come il leggendario Alirio Diaz e Nello Salza, affianca all'attività concertistica un'intensa ed appassionata attività didattica presso il conservatorio *Fausto Torrefranca* di Vibo Valentia dove è titolare di una cattedra di pianoforte principale e in corsi e masterclass in Italia ed all'estero (Bulgaria, Romania ed Ungheria) con allievi vincitori di numerosi concorsi pianistici nazionali ed internazionali. Si è inoltre laureato in musicologia presso l'Università di Bologna con il massimo dei voti e la lode con una tesi sul canto certosino, relatore il Prof. Nino Albarosa, ed ha partecipato, con proprie ricerche, a convegni internazionali di studio.

Venerdì 5 giugno 2020 - ore 18

9

**Antonio Vivaldi**  
(Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

**La Follia, Trio Sonata  
in re minore, RV 63**

**Concerto per archi  
in do maggiore, RV 110**  
*Allegro - Largo - Allegro*

**Johann Sebastian Bach**  
(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)  
**Aria sulla quarta corda**

**Antonio Vivaldi**  
**Concerto per violoncello e archi  
in la minore, RV 418**  
*Allegro - Largo - Allegro*

**Concerto per archi  
in do maggiore, RV 115**  
*Allegro - Largo - Allegro*

**Wolfgang Amadeus Mozart**  
(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)  
**Quintetto per clarinetto e archi  
KV 581**  
*Allegro - Larghetto - Minuetto e trio  
Allegretto con variazioni*

**ENSEMBLE BORROMINI**  
**Milo Ferrazzini**  
*violoncello*

**Fabio Di Casola**  
*clarinetto*

#### **NOTE DI SALA**

La Sonata di Vivaldi RV63 è l'ultima delle dodici *Suonate da camera a tre, due violini e violone o cembalo* che costituiscono l'Opus 1 del compositore veneziano che furono composte e pubblicate nel 1705. Si tratta di un Tema e variazioni sul celebre tema della "Follia", di origine portoghese, e in voga in Europa fin dalla fine del 1400. Innumerevoli sono i compositori che si sono cimentati con questo tema: da Lully a Marais, da Couperin a Geminiani, da Corelli a Alessandro Scarlatti, a Haendel a Bach, fino a Mauro Giuliani e perfino Sergei Rachmaninov.

Mentre il "concerto ripieno" RV 115 ha una datazione incerta, il concerto per archi RV 110 risale agli anni tra il 1720 e il 1724. È singolare, a testimonianza di come l'autore fosse abile a riciclare il proprio stesso materiale musicale, che il secondo movimento sia utilizzato anche nel concerto per due trombe RV 537, il cui Finale è una rielaborazione del primo movimento di questo concerto. La celeberrima Aria bachiana detta "sulla quarta corda" è in realtà una trasposizione della seconda metà dell'Ottocento, ad opera del violinista tedesco August Wilhelmj, del secondo movimento della Suite BWV 1068, composta intorno al 1730. Wilhelmj trasportò il brano da re maggiore a do maggiore e lo abbassò di un'ottava, in modo da poter eseguire il tema sulla corda più grave del violino.

Il concerto per violoncello e archi RV 418 non è tra i più popolari del catalogo vivaldiano, tuttavia non è privo di motivi di interesse. Il tema di apertura ricorda le note iniziali dell'ultimo Capriccio di Paganini. Il primo movimento è il più esteso dei tre, non avendo ancora Vivaldi preso ad espandere la durata dei movimenti lenti dei suoi Concerti. L'effetto generale restituisce un misto di grazia ed energia, di esuberanza ed equilibrio abilissimo.

Mozart scrisse il Quintetto per clarinetto ed archi KV 581, come pure il Concerto per clarinetto KV 622 per il clarinetista Anton Stadler, famoso all'epoca per le qualità espressive del suo modo di suonare. Vi sono numerose somiglianze tra i due brani, composti rispettivamente nel 1789 e 1791, anno della morte del compositore. Entrambi sono nella chiave di la maggiore e furono scritti per il corno di bassetto, strumento con una gamma bassa più estesa rispetto al clarinetto usato ai tempi di Mozart. Il primo tema del primo movimento di ogni brano inizia con una terza minore discendente. Entrambi i secondi movimenti sono nella stessa tonalità di re maggiore, possiedono caratteri simili e frasi somiglianti. Nella linea del clarinetto c'è una citazione diretta di due battute del secondo movimento del Quintetto nel secondo movimento del Concerto.

## ENSEMBLE BORROMINI



L'Ensemble Borromini è una compagine svizzera che a partire dall'originario Quartetto omonimo ha ampliato la propria formazione includendo alcuni tra i migliori musicisti della regione insubrica, riunendoli sotto la guida della pluripremiata violinista Barbara Ciannamea. L'ensemble si prefigge di coinvolgere giovani musicisti di grande talento accanto a musicisti di chiara fama attivi come solisti, come cameristi nonché in qualità di prime parti in orchestre quali quelle della Svizzera italiana e del Teatro alla Scala di Milano. Il repertorio dell'Ensemble attraversa tutte le epoche storiche, dal barocco alla musica dei giorni nostri.

## MILO FERRAZZINI



Classe 2000, inizia lo studio del violoncello con la maestra Marina Modesti all'età di 4 anni, seguendo l'esempio del padre. Nel 2006 si iscrive alla Scuola di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del maestro Beat Helfenberger. Nel 2015 viene ammesso alla sezione Pre-College del CSI nella classe del Prof. Taisuke Yamashita.

È stato premiato in concorsi nazionali e internazionali e in particolare, nel 2018, ha vinto il primo premio al Concorso svizzero di musica per la gioventù nella massima categoria; grazie a questo risultato, gli è stata concessa una borsa di studio dalla fondazione Ruth ed Ernst Burkhalter. Nel 2019 ha conquistato il primo premio nello stesso concorso nella categoria "musica da camera" in duo col pianista Leonardo Crespi. Nel maggio 2019 è stato invitato dall'orchestra sinfonica di Bienne e Soletta a suonare le "Variazioni su un tema roccoco" di Ciaikovskj, in un concerto diretto da Jean François Verdier e registrato dalla Radiotelevisione svizzera. È stato primo violoncello nell'Orchestra Giovanile della Svizzera italiana, con la quale ha anche suonato più volte in qualità di solista. Con questa orchestra ha inoltre partecipato a tournée in Italia e Spagna. È stato invitato a suonare in stagioni concertistiche quali "Seuzacher Konzerreihe", "Musica nel Mendrisiotto", "Ticino Musica", "Morcote Summer Music Festival", "Festival ECHOS". Suona spesso in formazioni da camera e, tra queste, il gruppo "theXcellos", ensemble che ha conquistato, nel 2019, il "primo premio con lode" alla finale del concorso giovanile nazionale svizzero nella categoria "musica da camera", e con il quale si esibisce regolarmente eseguendo numerosi propri arrangiamenti. Ulteriore formazione da camera con la quale si esibisce è il "trio con moto", con il quale nel 2019 ha vinto il concorso nazionale tedesco "Jugend musiziert". Negli ultimi anni ha partecipato a masterclass tenute dai violoncellisti R.Wallfisch, E.Dindo, J.Goritzki R.Dieltiens, R.Rosenfeld, W-S. Yang e T.Wick.

## FABIO DI CASOLA



Clarinetista nato nel 1967 a Lugano, ha vinto a 23 anni il primo premio al Concours de Genève, il "Prix Suisse" per la musica contemporanea, il Grand Prix "Patek Philippe" e il Concorso di musica contemporanea di Stresa. A questi successi sono seguiti gli inviti da parte di festival di rinomanza internazionale: il Festspiele di Berlino con Claudio Abbado, il Festival d'Evian con Mstislav Rostropovich e, con Gidon Kremer, quello di Lockenhaus. Nel 1998 a Ginevra è stato eletto dalla giuria e dal pubblico "Musicista svizzero dell'anno". Dal 1991 al 2012 è stato clarinetista solista nell'orchestra Musikkollegium Wintherthur. Dopo un'esecuzione del concerto per clarinetto di Mozart presso la Tonhalle di Zurigo, la casa discografica Sony decise di pubblicare le sue registrazioni. Due CD musicali da camera sono stati seguiti, nel 2009, da un disco con i concerti per clarinetto di Carl Maria von Weber che ha ricevuto il premio "Editor's Choice" dalla rivista "Gramophone". Più tardi è stato pubblicato il CD "Serenade", con brani trascritti per clarinetto e ensemble di archi.

Fabio Di Casola si esibisce regolarmente in seno a formazioni di musica da camera più diverse, tra le quali il "Zürich Ensemble". Attualmente è professore di clarinetto e di musica da camera alla "Hochschule der Künste" di Zurigo, ruolo che ricopre da 25 anni, e direttore artistico del Festival di musica da camera "Klang" di Meggen.



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA**

Università degli Studi dell'Insubria  
Via Ravasi, 2 - 21100 Varese  
e-mail: [rettore@uninsubria.it](mailto:rettore@uninsubria.it)  
direzione artistica: Corrado Greco

